

→ **La polemica** L'Esercito non è più a carico degli enti locali: «Sacrosanto»

→ **Tra le vittime** di ieri due senzate, in provincia di Monza e a Ferrara

# Arriva una nuova bufera Monti precetta i ministri Per il gelo altri 10 morti

**Dieci morti per il gelo, 40 le vittime totali in una settimana di maltempo. Perdono la vita altri due senza tetto, mentre è in arrivo altro freddo. Monti ai ministri: datevi da fare di più.**

VINCENZO RICCIARELLI

ROMA

Più del freddo, li ha uccisi un Paese che non sa proteggere i deboli. Fatto sta che in una settimana si contano 40 morti legati all'ondata di maltempo. Ieri gli ultimi 10, con altri due senza tetto, una delle categorie che ha pagate il prezzo più alto al gelo di questi giorni. Una donna cinquantenne a Caponago (Monza) e un rumeno di mezza età in un garage di Ferrara, entrambi senza fissa dimora. Un anziano di 86 a Sondalo, Sondrio, è caduto mentre spalava neve davanti a casa, battendo la testa. Morto anche un uomo con disturbi psichici a Genova, dopo che si era allontanato dalla struttura dove era in cura. A Scanzano Jonico un uomo è morto l'altra notte in un incidente stradale, ha perso il controllo dell'auto che è scivolata sul ghiaccio.

Morta anche una donna di 71 anni a Serino, in provincia di Avellino: uscita di casa per fare delle commissioni, colpita da malore. Due vittime a Bologna: un camionista di 62 anni, stroncato da malore mentre era bloccato dalla neve sul suo mezzo; un pensionato di 65 anni si è sentito male spingendo la propria auto per liberarla dalla neve. Una donna è morta a Padova annegata nelle acque del fiume Brenta nel tentativo di recuperare il cane che era con lei e che era caduto in acqua durante una passeggiata. Un pensionato è morto infine a Pesche (Isernia): un infarto causato con molta probabilità dalle temperature rigide.

Dall'inizio del gelo che si è abbattuto sull'Italia si allunga quindi la lista delle vittime e sembra sempre più un bollettino di guerra. Forse anche per questo, dopo la rumorosa assenza di questi giorni, Mario Monti ha invitato i propri ministri a rimbocarsi le maniche e ad essere più presenti nell'emergenza meteorologica in corso.

Il premier Mario Monti ha ricevuto il Prefetto Franco Gabrielli sull'emergenza maltempo, presente anche il ministro Cancellieri. Sulla base dell'ampia relazione fornitagli dal capo del Dipartimento della protezione civile, il premier ha informato il Consiglio dei Ministri sulle misure emergenziali adottate e su quelle

ancora da intraprendere, così come sulle azioni di carattere preventivo necessarie per fronteggiare la nuova perturbazione attesa per la fine di questa settimana, sensibilizzando tutti i Ministri competenti ad assicurare l'impegno più incisivo da parte di tutte le strutture del governo del territorio e delle imprese di gestione dei pubblici servizi al fine di tutelare la pubblica e privata incolumità.

Intanto i sindaci delle Marche fanno sapere, tramite il presidente della provincia di Pesaro Urbino, Matteo Ricci, che l'impiego di mezzi e uomini dell'Esercito non sarà più a titolo oneroso per i Comuni. «Una decisione sacrosanta» ha detto Ricci che aveva sollevato il problema. ♦

L'ANALISI

Giulio Sapelli

## POCHI INVESTIMENTI E DIPENDENZA: IL REBUS DEL GAS

Sono sempre le situazioni eccezionali e di emergenza che mettono alla prova la capacità delle persone: amministratori pubblici, imprenditori, lavoratori che siano. Ma mettono alla prova anche i teorici e le teorie. Vediamo cosa succede oggi con il gas nella nevosa Italia. C'è molta neve. Le caldaie faticano a pompare calore e allora le relazioni internazionali diventano essenziali: si scopre che l'energia, quella che riscalda e consente di aprire gli ospedali e le fabbriche, non

inizia dalla spina che si applica al muro o dall'interruttore che si accende, ma inizia nelle steppe della lontana Russia o nei deserti. Si scopre anche che la produzione di energia elettrica e di calore ha per fonti essenziali tanto il gasolio, ossia un derivato del petrolio, quanto il carbone, quanto, udite udite, il gas, che produce il 60% della quota di energia utilizzata. Inoltre svolgono un ruolo, piccolo ma importante, anche le cosiddette energie integrative - non alternative - o rinnovabili: ossia la luce del sole, il vento, le biomasse, ecc...



La donna morta a Monza

Questo vale per l'Italia e per l'Europa. È il gas, in questi anni, ad aver assunto un ruolo sempre più importante. In Europa è utilizzato per il 40% nel residenziale commerciale, per il 30% nell'industria, per 24% nella generazione elettrica, per il 6% per usi differenziati. L'Italia segue a ruota, rispettivamente con il 35%, il 32%, il 27%, l'1%, a causa dell'assenza dell'energia nucleare e del carbone e del basso uso delle rinnovabili o integrative. I punti di accesso della rete gasifera italiana sono tre: i valichi del Tarvisio e del Passo Gries e il porto di Mazara del Vallo. A Livorno e a Rovigo sono attivi, tra poco a regime, oltre a quello storico di Porto Panigale, i temovalorizzatori del gas naturale che trasformano il gas liquefatto trasportato per nave in gas non liquido e ne consentono, tempo e onde permettendo, l'utilizzazione in rete. Il gas proviene dal mare del Nord, dalla Libia e dall'Algeria e,